FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

GIUSEPPE GEROLA, *Una descrizione di Candia del principio del Seicento*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 14/3-4 (1908), pp. 269-281.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

XII.

UNA DESCRIZIONE DI CANDIA

DEL PRINCIPIO DEL SEICENTO

Studio del socio Dott. GIUSEPPE GEROLA

Il codice miscellaneo della biblioteca Marciana segnato *Ital. VII. 1523* (1) contiene, fra gli altri fascicoli di cui si compone, un manoscritto cartaceo di cm. 30 × 20, costituito di 14 facciate, l'ultima delle quali in bianco. I sette fogli furono numerati recentemente coi numeri dal 777 al 783: in realtà però tra il 780 ed il 781 mancano disgraziatamente delle pagine, di cui non si può stabilire la quantità. La scrittura è del principio del secolo XVII.

Il codicetto contiene una descrizione di Creta, destinata a taluno dei magistrati superiori dell'isola.

Dacchè nel contesto è nominato il doge Marcantonio Memo (luglio 1612 - ottobre 1615), il duca di Candia Francesco Morosini (ottobre 1612 - settembre 1614) (2), il provveditore della cavalleria cretese Alvise Zorzi (marzo 1612 - marzo 1615) e l'arcive-

(1) Collocazione 8682. Provenienza Giovanni Rossi, n.o 14.

(2) Lo stesso Francesco Morosini ritornò a Creta nel 1625 come provveditore generale; e fra le molte benemerenze sue d'ogni genere, procurò a Candia quell'acquedotto, la cui mancanza è deplorata dalla nostra descrizione.

scovo di Paronaxia Angelo Gozzadini (1600-1621), la descrizione deve necessariamente appartenere agli anni dal 1612 al 1614.

La prima parte, dopo una sommaria notizia delle condizioni geografiche del regno, si dilunga a trattare più precisamente della città e del territorio di Candia: e, senza reticenze o sottintesi, espone con evidente sincerità le condizioni non sempre invidiabili della capitale, rifuggendo dalle lodi inutili ed ingannatrici che tanto facilmente abbondano nelle relazioni del tempo. (1)

La seconda parte, che sfortunatamente, per la ragione già esposta, trovasi incompleta, si occupa della popolazione candiotta e del governo della capitale, ed offre un quadro sistematico delle diverse magistrature foggiate sulle costumanze della madre patria, e delle attribuzioni loro. La trattazione riesce tanto più interessante, in quanto che, se non mancavano notizie sull'ordinamento interno della colonia nei primi tempi del suo funzionamento (2); scarseggiavano invece i dati sicuri sul più complesso organismo del regno all'epoca del pieno sviluppo delle sue istituzioni. (3)

Dopo la lamentata lacuna del codice, segue finalmente una minuziosa e completa descrizione di quella speciale cerimonia istituita di già allo stanziamento della signoria veneta in Creta che prese nome di *Laudo*, e che, limitata da prima alle sole feste del Natale, della Pasqua, di S. Marco e di S. Tito, fu più tardi estesa anche alla Epifania ed alla commemorazione del 10 maggio,

(1) Per quanto riguarda le fortezze cretesi, i vescovadi, le quattro citta, i castelli delle castellanie e più particolarmente le chiese e le opere fortificatorie di Candia, si veda G. GEROLA: *I monumenti veneti dell'isola di Creta*. Venezia, 1905-1908.

(2) Cfr. specialmente: G. M. THOMAS: *Die ältesten Verordnungen der Venetianer (Abhandlungen der k. k. bayer. Akademie der Wissenschaften.* I Cl., XIII Bd.) — G. M. THOMAS: *Commission des Dogen Andreas Dandolo für di Insel Creta* (Ibidem, XIV Bd.) — J. JEGERLEHNER: *Beiträge zur Verwaltungsgeschichte Kandias in XIV Jahrhundert* (*Byzantinische Zeitschrift*, 1904). G. SCAFFINI: *Notizie intorno ai primi cento anni della dominazione veneta in Creta*. Alessandria, 1907.

(3) Un magro elenco delle magistrature cretesi trovasi in V. CORONELLI: *Città, fortezze, isole e porti principali d'Europa*. Venetia, 1689. Naturalmente maggiori notizie si possono ricavare dalle relazioni tuttora inedite dei magistrati stessi cretesi.

data ricordante la vittoria del 1365 contro i ribelli cretesi (1). Simile *Laudo* cantavasi pure a Canea ed a Retimo (2). Ed a Candia di bel nuovo, come pure nelle altre cattedrali vescovili dell'isola, analoga cerimonia seguiva nelle feste dell'Epifania, degli Ognissanti e di S. Tito in onore del papa e dell'arcivescovo.

Qui termina l'interessante codicetto che porta in vero un notevole contributo alla conoscenza della vita interna di Candia durante l'epoca del veneto dominio.

GIUSEPPE GEROLA.

(1) Cfr. F. CORNELIUS: *Creta sacra*. Venetiis, 1755, vol. II, pag. 31 segg.
(2) Cfr. G. GEROLA: *I monumenti* cit., vol. II, pag. 105.

Il regno di Candia, lasciando da parte le particolari descritioni di esso, come non pertinenti all'intentione nostra, volge litoralmente miglia seicento incirca, se bene è molto meno per le parti di dentro. È tutto montuoso, con maggiori e minori eminenze, più et meno sassose, fruttifero et infruttifero, secondo che la dispositione de' luoghi comporta. È povero di buoni porti, havendone solamente quattro, duo fatti dall'arte, che sono quelli di Candia et Canea di poca capacità, et duo dalla natura atti a ricevere armate, che sono chiamati Suda et Spinalonga, difesi ogn'uno d'essi da importantissime fortezze. Ha anco alcune campagne fra monti fruttiferissime, l'una d'esse chiamate la Messarea di grandissima lunghezza per più di miglia quaranta et larga miglia quattro et cinque secondo i luoghi, che si può veramente dire esser il nervo principale et sicuro fondamento del vitto del distretto di Candia, se bene anco la campagna del castel di Pediada, che circonda miglia dodici incirca, et quella de Lasciti, che è di capacità di miglia quindeci, danno grandissimo aiuto. Ha questo regno otto vescovadi di titolo, se ben hora, per la strettezza dell'entrate d'alcuni d'essi, sono ridotti in cinque soli: sopra quali risiede l'arcivescovato di Candia, metropoli di tante città, che anticamente havea, ridotte hora solamente in quattro, Canea, Rettimo, Sitia et Candia, la quale, et come capo del regno et come soggetta alla cura di Vostra Eccellenza Illustrissima sarà da me brevemente essaminata.

È Candia situata al mare, con porto volto a tramontana, di non molta capacità, fatto, come dicemmo, dall'arte, alla difesa del quale sopravanza nel mare con mirabil artificio un castello, custodito da un clarissimo Castellano, nobel veneto, eletto dal Maggior Consiglio; et ha sotto di sè un Capitano, con soldati venticinque e bombardieri, quali tutti habitano nell'istesso castello, che si può chiudere con catena.

Volge la città miglia tre incirca di circonferenza, benchè, levate le mura, li spalti et le ritirate, si faccia molto minore. Pare questa città molto popolata, se vi s'inchiudino soldati, capitani, governatori della città, delle cernide et di capeletti, che con due compagnie tutti vi habitano; ma poco frequente chi riguarda a soli cittadini.

Le habitationi in universale non hanno nè architettura che le rendino riguardevoli, nè distributione che le faccino commode alli habitanti. Le strade sono per lo più anch'esse a caso strette et tortuose, più accommodate dall'occasione del proprio fabricare, che del bene et ornamento commune.

Chiese principali del rito romano sono S. Tito, archiepiscopale, assai grande et bene tenuta, rispetto alli buoni ordini lasciateli dall'illustrissimo presente Arcivescovo. Alla cura d'essa, come vicario archiepiscopale, vi dimora al presente monsignor don Angelo Gozadino, già canonico et hora degnamente eletto arcivescovo di Nixia isola dell'arcipelago, persona d'intelligenza et molto discreta et destra.

Vi sono appresso le chiese di S. Pietro (padri dell'ordine di Predicatori), S. Salvatore (Centuroni), S. Francesco et S. Zuanne (Zoccolanti) et S. Maria (di Crociferi), tutte ben et divotamente officiate et governate con assai buona diligenza.

Honorano anco la città tre monasteri di monache romane d'ottima vita, S. Catterina (dell'ordine di S. Domenico), S. Geronimo (di S. Chiara) et S. Zorzi (Serviti).

Vi sono tre hospitali principali, l'uno per li soldati et militie, gli altri duo per la povertà universale, chiamati S. Antonio et S. Theodosio. Risplende anco per opera di carità l'hospitale della Pietà, quale di sole limosine si sostenta, et è raccommandato all'illustrissimo signor Duca.

Chiese greche ne sono grandissima quantità. Ma non passarò a far d'esse particolar mentione, giudicando non esser bi-

sognevole. Dirò solamente che fra le prime vi è quella di S. Maria Trimartiro, nella quale hanno gli illustrissimi signori Inquisitori generali istituito un Monte di Pietà per l'estirpazione delle usure et sollevatione di bisognosi: et può hora havere cechini cinquemille incirca. Questa, sì come è stata opera santa et d'infinito utile a' poveri, così ha bisogno di molta vigilanza dall'eccellentissimo signor Duca et illustrissimo Capitano grande, a quali soli è stata da loro Eccellenze data la sopraintendenza.

Questa città, tuttochè sia habitata et da nobeli veneti et cretensi et cittadini, che hanno feudi di casali dalla liberalità del prencipe, tuttavia, perchè il maggior numero è più tosto accompagnato dalla povertà che sollevato dalle commodità, e gran parte di feudati habitano nelli loro casali, è piena di case rovinate affatto et di altre vicine al precipitio: di modo che si può dire con verità che rappresenti più tosto una città devastata che altro.

Patisce non picciola strettezza d'acque, poichè il principal uso è condotto di fuori da un luogo chiamato il Cazzaban, benchè habbia qualche cisterna, fonti et pozzi, ma di poca consideratione per la quantità et qualità d'acqua, che non può supplire di gran lunga al bisogno.

È città sporchissima, sì perchè tutte le brutture si gettano nelle publiche vie, come per il gran numero d'animali porcini che per consumar esse lordure vanno continuamente in ogni luogo vagando; oltre una infinità di cloache, che quasi in ogni parte della città abbondano, che generano un eterno et numeroso stuolo di zanzale, che infestano gli habitanti, non solo al tempo del caldo, ma anco ne' mesi che in altre regioni per lo freddo non si fanno sentire.

L'aria, cred'io da tal cagione, non è nè buona nè pessima. E anco aiutata questa mala temperie da duo fiumicelli che per breve spatio costeggiano ambi li fianchi vicini alla città con corso placido: ne' quali, se ben si procura ovviare quanto si può, tuttavia pongono gli habitanti gran quantità di lini a infracidirsi.

Ha sotto di sè otto castella, che le fanno honorata corona, et sono:

Themene, distante dodici miglia con quarantaduo ville di territorio. È contea, comprata dall'illustrissimo signor Francesco Querini per sè et suoi discendenti, che hora la godono dalli

rappresentanti la famiglia Coressi, che per meriti l'haveva da sua Serenità.

Bonifacio, venticinque miglia lontano, con nonantaotto ville. Di questo per meriti ha la castellanìa il clarissimo signor Bortolamio Dandolo cavalier in vita sua, et l'uno et l'altro nobeli della colonia.

Malvisino, per miglia sei di distanza, con trentasei ville.

Priotissa, per miglia cinquanta, con vinticinque ville.

Pediada, per vinti miglia, con nonantaquattro ville.

Castel Novo, per miglia trentacinque, con cinquanta ville.

Mirabello, per quaranta, con sedeci ville.

Belveder, per vinticinque, con nonantadue ville.

A questi sei castelli ogni anno si eleggono per governo con titolo di Castellani nobeli veneti et nobeli cretensi della colonia nel modo che a suo tempo sarà dichiarito: quali hanno autorità di giudicar certe poche cose et far certi atti di principio delli processi criminali. Questi castelli furono fabricati con arte di proportione, con egual distanza di dodeci miglia lontano l'uno dall'altro. Nel territorio d'essi si raccogliono biave et legumi abbondantemente, sede, gotoni, lane, formazi ottimi, lini, mieli, cera, aldano, ogli, vini generosi et di più sorte, valonie, carobbe, giande, e legnami d'ancipressi, oltre una infinità de' semplici vari, fra' quali risplende il ditamo cretense famoso.

Habitano in questa città tre sorte di persone principali. Nobeli veneti deila colonia antica; nobeli cretensi pure della colonia, che sono cittadini che da Venetia vennero in colonia et che per meriti hora possedono i medesimi privilegi; et cittadini di Candia.

Conseguiscono i nobeli veneti diversi carichi, sì nel servitio publico del principe, come nell'amministrar giustitia con qualche utile loro. Et sono:

Avogadori tre Signori di notte tre Giudici di proprio tre Signori alla sanità quattro Giudici della corte quattro Avvocati per la corte . . .	durano un anno nelli carichi
Giustitieri tre	durano mesi sei
Sopraçomiti et governatori di galia	

Castellani delli sei castelli Capitani contra fures	}	durano un anno.

Li nobeli cretensi godono anch'essi l'infrascritti offitii:

Giustitieri tre	durano mesi sei
Castellani	per anno uno

Et si mutano d'anno in anno scambievolmente et successivamente con li nobeli veneti.

La elettione de' quali viene fatta nella forma infrascritta:

Si riducono nel palazzo dell'eccellentissimo signor Duca gli illustrissimi signori Capitano grande et Consiglieri, dove convocati, dodici nobili veneti, che sieno attuali nelli offitii di Avogaria, Proprio e Prosopio et Signori di notte (overo de gli ultimi che habbiano fornito, non si potendo haver gli attuali), da' quali si cavano sei a sorte, che restano alla denominazione et elettione insieme con gli illustrissimi et eccellentissimi signori Duca, Capitano grande et Consiglieri, uscendo gli altri sei, havendo la denominazione essi signori nobili. Ma perchè non sia inferiore il numero de' voti de loro Eccellenze, da essi l'eccellentissimo signor Duca et Capitano grande ballotano con due balle per uno, facendosi la elettione a bossoli et ballote: et a questo modo si eleggono li nobeli veneti negli offitii tutti. Ma li Governatori et Sopracomiti sono eletti da gli illustrissimi et eccellentissimi General, Duca, Capitano grande, Consiglieri et Camerlenghi. A far elettione delli nobeli cretensi si osserva l'istesso modo che nel far gli veneti si costuma, alterando però in questo solo che vi interviene tre delli nobeli veneti et tre delli nobeli cretensi, o de gli attuali de gli offitii o degli ultimi, per appunto come si fa delli offitii inferiori.

Tra questi carichi de' nobeli veneti principalissimo è quello di Conduttiero di questa Cavalleria, poichè, oltre l'haver prehe-minenze del luogo della banca e nell'incenso e pace et in simili dimostrationi di dignità, commandano anco in campagna al numero c'hanno sotto di sè li feudatarii, essendo questa cavalleria di simil persone. Questi nella città di Candia sono sei, et fra tutti hanno cavalli n.° 586, nobilissima cavalleria et che rende tanto più honorati gli capi loro, quanto li soldati per la maggior parte sono nobili veneti, nobeli cretensi et altre honorate persone di qualità: poichè chi possiede feudo è in obligo di guarnire

et appresentar cavallo di più et meno prezzo, secondo il suo havere; di modo che si può dir con verità che tutti li principali siano sottoposti a questi Conduttiere in occasione, et essi poi all'illustrissimo Proveditor di cavalli, carico altretanto importante nell'occasione di moto, quanto honoratissimo in tempo di pace, et eccellentemente amministrato hora dall'illustrissimo signor Alvise Zorzi presente Proveditor, che certo con la dolcezza de' suoi costumi accompagnata da una grave prudenza et una peritissima intelligenza della professione con universal contento non lascia più che bramare.

Ma perchè è necessario, sì come havemo nominato tutti gli offitii, si sappia anco la autorità loro, et in che versano i loro giuditii, di ciò ne dirò qui dietro ogni particolare:

Avogaria. — Assistono li clarissimi Avogadori alla formation di processi dell'infrascritte cose; ma nel regolare et nel spedire d'essi, non hanno altra autorità che di proponer le parti, le quali poi o vengono prese o regete dall'illustrissimo Reggimento:

Le materie di usure — adulterii — testimoni falsi et — biastema: se ben di questa anco la Cancelleria maggiore lo fa, come succede al spesso in tutti gli altri casi soprascritti che l'eccellentissimo Duca o Reggimento per qualche rispetto o di dependenza o di soggetti li fa formare dalla Cancelleria maggiore. — Tutti li casi contra officiali et persone publiche c'habbino contrafatto a leggi et ordini: se ben anco questa è della Cancelleria maggiore.

Li Signori di notte. — Assistono ancor questi alle formationi et fanno l'istesso nelli suoi casi che gli Avogadori nelli loro:

Ferison per semplice rissa — tutti li furti — homicidii puri — danni dati da tre miglia in qua; et possono giudicare et condannare in perperi 60 con l'appellatione al Reggimento.

Li Signori cinque della pace. — Di questo offitio sono signori et giudici li tre clarissimi Camerlenghi; con le appellationi al Reggimento. — Et giudicano:

Iniurie — battiture tra donne et altre simili genti basse, nelle quali non intervengono efussioni di sangue.

Li Signori di proprio. — Giudicano tutte le stride di vendition per propinqui et lateranei di stabili et d'ogni altra sorte di alienatione di stabili delle cose da esse dependenti — tutte le stride de donation di stabeli et mobeli — tutte le essamina-

tion di donationi et sottoscrittioni — le stride de succession de' morti ab intestato et l'essamination de testimonii et contradition fatte sotto dette stride et tutte le cognitioni del merito d'essa successione — le stride de' Breviarii, contraditioni et essame de' testimonii et tutta la compita formatione del processo, qual si porta poi in un collegio chiamato di Breviarii che si dirà più a basso — le diferenze di mobeli tra latine persone o vero che'l reo sia latino, d'ogni et qualunque summa, et sententiar ponti di testamentarii de' mobeli — le diferenze de' stabili da ducati 300 in più tra qualunque persona, sia latina o greca indiferentemente tra tutti — tutte le refudason de case, vigne, terreni et ogni altra sorte de' stabeli con le contraditioni et cognitioni — le refudason de' beni paterni et diferentie da essi et contradittioni — tutti li

. . . . . .

sono tutti li utili così certi come incerti dell'eccellentissimo signor Duca et gli honori seguono qui sotto.

Essendo stata questa città tenuta et mantenuta sempre a vera imagine et similitudine di Venetia, et l'eccellentissimo duca per apunto come il serenissimo Prencipe, poichè li caminano inanzi et pifari et secretarii et Cancillier grande sempre nelle publiche uscite accompagnato dall'illustrissimo signor Capitano grande et Consiglieri, che lo vengono ogni fiata a levar di casa, ma però non arrivano al pallazzo che sono incontrati da sua signoria eccellentissima. L'accompagna quasi sempre anco l'eccellentissimo Generale, di modo che si può dire, et con verità, che sia grado che rappresenta in questo regno il sopremo honore.

Ma fra tutte le dimostrationi di questa sublime prehemineza è quella della cerimonia del *Laudo,* la quale si fa sei volte all'anno, di Natale, l'Epifania, Pasqua et li giorni di S. Tito et S. Marco, et alli dieci di Maggio per una memoria di certa rebellione. È lode di sua Serenità et dell'eccellentissimo signor Duca, et serve per segno di vassallagio.

Il giorno deputato a questo, la mattina per tempo è posto sotto il pergolo del palazzo ducale lo scudo et stendardo dell'eccellentissimo signor Duca; et li piffari stanno sopra essi suonando. Li principali gentilhuomini della città vanno in camera a trattenersi con sua Eccellenza. In questo mentre si raccolgono nella sala maggiore del suo palazzo tutti li preti greci della città

col capo loro, che chiamano con parola sua Protopapà, che traducendo la pura lettera della significatione nel nostro linguaggio, significa primo prete; et appresso questo è un altro di dignità seconda, che non è prete, chiamato Protopsalta, che vuol dire mistro di capella o primo cantore: conseguisce ognuno d'essi facultà di assolver quattro banditi, però di poca importanza da poco tempo in qua, seben altre volte solevano liberare d'ogni eccesso.

Fatta l'adunanza, a certo tempo prefisso l'eccellentissimo signor Duca con la più nobil ducale, secondo la stagione, si leva di camera con dodici secretarii ducali, il Cancillier grande et tutta quella nobiltà che si trova seco, venendo in essa sala, dove sopra un tribunale eminente fornito di panni crimisini si pone a sedere, risuonando continuamente li piffari. Sedono anco li Secretarii dentro della stangata del tribunale nel suo solito luogo, che è a basso nella testa d'esso; et il Cancillier grande senta nell'istesso tribunale dalla parte di sotto dell'eccellentissimo signor Duca, in ducale più nobile, secondo la stagione, cremesina.

Ove stato così per un poco, vengono in palazzo gli illustrissimi Capitano grande, li signori Consiglieri et clarissimi Camerlenghi, accompagnati da molti gentilhuomini et corte loro, con gran strepito di tamburri et trombe. Et incontrati dalli gastaldi del signor Duca alla porta della sala solamente et dal Cancelliere grande alla stangata del tribunale, l'eccellentissimo signor Duca a questa comparsa non si move punto dal suo luogo nè fa altra dimostratione di complimento che levar in piedi et scoprirsi; ma subito si ricopre et senta, andando questi signori illustrissimi d'ambe le parti del tribunale a sentarsi nell'istesso tribunale alli suoi proprii luoghi. Compare poi l'illustrissimo signor Generale, accompagnato dall'illustrissimo signor Proveditor della cavallaria, dal signor Governator della militia, Conduttiere et soldatesca: sedendo sua eccellenza il Proveditor della cavallaria, il Governator della città et li signori Conduttieri alli suoi proprii luoghi, non facendo l'eccellentissimo signor Duca per la venuta loro altra dimostratione che la già fatta alli altri. Fermati poi un poco così, preso il gastaldo ordine et licenza, fa segno che s'invii verso le chiese o di S. Marco, capella dell'eccellentissimo Duca, con primiciriato et capellani, et a S. Tito, chiesa archiepiscopale, sì come la solennità della festa ricerca: inviandosi tutti con l'infrascritto ordine:

Vengono prima officiali, che fanno far la strada, seguitati da una infinità di tamburri et trombe che continuamente suonano; dietro a' quali con bell'ordine seguono li preti greci, restando in ultima il loro Protopapa et Protopsalta; dietro de' quali caminano li cavallieri dell'eccellentissimo signor Duca, dell'illustrissimo signor Capitano grande generale et Capitano di piazza; quali dalli piffari sono seguitati. Et poi li camerieri di tutti questi signori a duo a duo, li due Gastaldi col Capellano dell'eccellentissimo signor Duca in mezo et Capellan di S. Marco; et poi li dodici Secretarii ducali, restando però indietro per causa d'honore li tre Secretarii del Consiglio di Dieci, che sono pur del corpo delli dodici; se ne viene dopo questi il Cancillier grande solo, subito inanzi l'eccellentissimo signor Duca; col quale al pari, ma di sotto, viene il signor Capitano grande, et in mezzo li duo illustrissimi Consiglieri l'eccellentissimo General, poi il signor Proveditor della Cavallaria col governatore della militia, Camerlenghi et altri personaggi, conforme la conditione del carico che tengono.

Intrati in chiesa, s'accommodano questi signori principali in sito eminente conspicuo alli loro luoghi. Onde comparono li Capellani della chiesa di S. Marco con le cotte et una candella di cera bianca accesa: qual per il Capellano dell'eccellentissimo signor Duca vien portata a sua Signoria illustrissima. Et essi capellani cantano l'infrascritte parole:

Christus vincit,
Christus regnat,
Christus imperat.

Illustrissimo ac serenissimo Principi, domino nostro, domino domino Marcantonio Memmo, Dei gratia Duci Venetiarum etc., salus, honor, vita, triunphus et gloria sempiterna. — Repetiscono le prime parole; et poi implorano: *Sancte Marce* — Choro: *Tu nos adiuva.* — Tenendo l'eccellentissimo signor Duca accesa nelle mani, stando in piedi colla testa scoperta, come stanno tutti quelli altri signori. — Fornita questa, il sudetto Capellano ripiglia la candella dell'eccellentissimo signor Duca, tenendola lui, et cantando li cappellani l'infrascritte parole: sta sua Signoria eccellentissima sentato, coperta la testa, et tutti li altri signori

sempre in piedi con la testa scoperta, per segno di riverenza: *Illustrissimo et eccellentissimo domino nostro, domino Francisco Mauroceno honorabili duci totius regni Crete dignissimo, salus, honor et gloria et victoria sempiterna.* Repetiscono *Christus;* et poi: *Sancte Tite;* et il coro etc. — Fatto questa cerimonia, perchè il Capellano dell'eccellentissimo signor Duca, il Protopapa et et il Protopsalta conseguiscono facultà di liberar un bandito per uno, in segno di questa mercè et del vassallaggio al Principe, baciano le mani a cadauna di loro Eccellenze illustrissime et poi al Cancillier grande.

Finito li latini, fanno l'istesso li preti greci; et poi si fa il medesimo a S. Tito, chiesa archiepiscopale, ove si va, eccetto il giorno dell'Epiffania, che si fa il laudo grande ducale et in chiesa di S. Tito il laudo a sua signoria et all'Arcivescovo.